

## L'efficacia delle scuole Senza Zaino: una ricerca

È noto che le competenze sociali come empatia, autonomia, partecipazione, indipendenza e stima di sé contribuiscono allo sviluppo globale della persona dando un apporto anche agli aspetti più propriamente cognitivi. È altrettanto vero, però, che nella scuola, soprattutto italiana, è invalsa l'abitudine di disgiungere i due aspetti. Questo accade sia nella valutazione ufficiale dove si considerano indipendentemente i comportamenti dagli apprendimenti, sia nella pratica dell'insegnamento che tende a separare le competenze sociali e gli aspetti relazionali in genere, da quelli relativi agli apprendimenti disciplinari.

La ricerca condotta sulle scuole del Modello Senza Zaino dimostra che tale divisione è artificiosa e che se la connessione tra i due aspetti è ricercata con appropriate metodologie, essa garantisce un apprendimento più profondo da un lato, e lo sviluppo di ancor più solide competenze sociali dall'altro (**Menesini, Pinto, Nocentini, 2014**). Più in generale oggi l'apprendimento è visto come acquisizione di competenza, la quale richiede la presenza di dimensioni relazionali e sociali (che non a caso vengono definite anch'esse competenze).

### Una ricerca a tutto tondo

Molte intuizioni nell'esperienza Senza Zaino andavano in questa direzione. Non era difficile imbattersi in dichiarazioni di questo tenore: "gli alunni vanno volentieri a scuola", "i genitori sono entusiasti". E tuttavia non mancavano gli scettici: spesso si cade nell'errore di ritenere il benessere degli studenti incompatibile con risultati di qualità. Ci si è chiesti, quindi, se il modello Senza Zaino fosse veramente efficace, nel senso di migliorare la qualità degli apprendimenti e dei comportamenti. Nello specifico la ricerca si è posta tra l'altro queste domande:

#### Box n. 3

##### La ricerca: Valutare il progetto Senza Zaino

Partecipanti: 576 alunni Toscani, 50 insegnanti (matematica e italiano), 8 dirigenti:

- 281 alunni di classe III del gruppo sperimentale (Senza Zaino)
- 295 alunni di classi appaiate nel gruppo di controllo (stessa zona, utenza simile, curriculum comparabile)
- 2 rilevazioni nell'anno scolastico 2008/2009: novembre-gennaio e aprile-maggio

Il gruppo di ricerca:

Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze (2008/2009):

- coordinamento scientifico prof.ssa Ersilia Menesini, prof.ssa Giuliana Pinto
- ricercatori: Annalaura Nocentini, Beatrice Accorti Gamannossi

Per SZ: M. Grazia Dell'Orfanello, Marco Orsi e tutti gli insegnanti e dirigenti Senza Zaino.

- Si possono riscontrare differenze anche significative per quanto riguarda i processi di apprendimento nelle classi cosiddette *normali* e in quelle del *modello Senza Zaino*?
- Quali risultati si posizionano semplicemente su standard di normalità?
- Qual è la relazione tra processi di acquisizione delle competenze sociali e quelli di apprendimento?

La normalità è che la valutazione venga fatta per aspetti specifici del curriculum. In altre parole si cerca di valutare l'apprendimento della scrittura o della matematica in una determinata classe, alcune difficoltà di apprendimento in certi settori, e così via. L'indagine svolta dall'Università di Firenze ha avuto invece l'ambizione di essere a *tutto tondo*: ha preso in

considerazione gli apprendimenti nell'area linguistica e logico - matematica, ha indagato sui comportamenti e gli atteggiamenti degli alunni, ha rilevato le percezioni e i comportamenti dei docenti e dei dirigenti, ha considerato il rendimento scolastico, ha infine comparato i dati iniziali (novembre 2008 – gennaio 2009) con quelli finali (aprile -maggio 2009) nei due gruppi sottoposti a ricerca (classi Senza Zaino e classi normali).

### L'enfasi sulle competenze sociali

Gli esiti dell'indagine hanno innanzitutto dimostrato che gli apprendimenti degli alunni, nelle due successive somministrazioni un generale miglioramento e comunque un andamento largamente equivalente in ambedue i gruppi, sperimentale e di controllo:

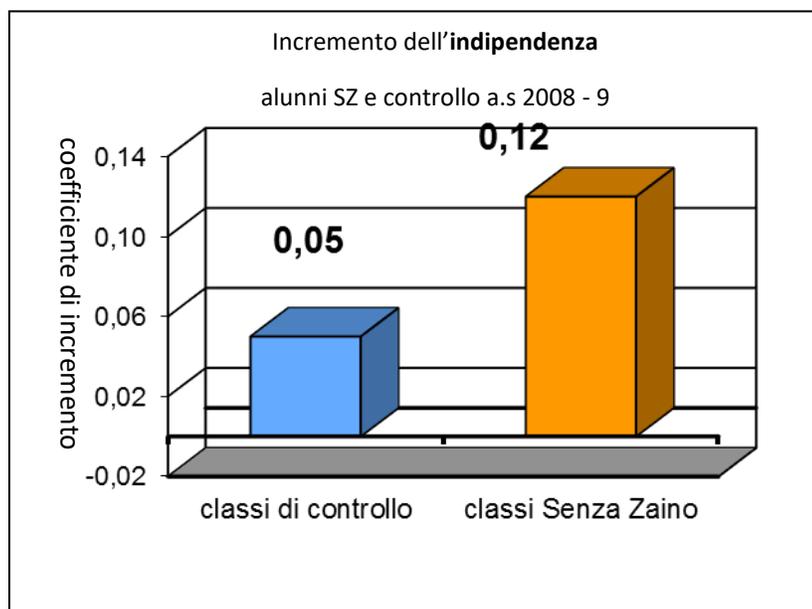
Il gruppo SZ ha evidenziato anche dei punti di forza:

- una maggiore riduzione degli errori ortografici e fonologici
- un più sensibile miglioramento della fluidità di scrittura.

Per quanto riguarda le *competenze sociali*, le aspettative erano più elevate. Si ipotizzava che nel gruppo SZ fossero migliori che in quello di controllo. E in effetti in questo ambito sono numerosi i punti di forza. Essi sono relativi a:

- la percezione della propria competenza scolastica
- la partecipazione indipendente intesa come capacità di lavoro autonomo
- l'empatia affettiva in quanto capacità di condividere i sentimenti con l'altro
- la prosocialità, cioè quei comportamenti volti ad aiutare senza attesa di ricompense
- la collaborazione
- la popolarità.

Tra i numerosi dati e grafici disponibili (Menesini, Pinto, Nocentini, 2014), quelli relativi alla *partecipazione indipendente*, alla *prosocialità*, all'*empatia affettiva* risultano particolarmente significativi. In essi il modello Senza Zaino si distanzia sensibilmente dalle classi di controllo. Per la *partecipazione indipendente* nel periodo tra le due rilevazioni (tra novembre-gennaio e aprile maggio) è incrementata nelle classi di controllo con un coefficiente di 0,05 punti, nelle classi Senza Zaino invece di 0,12 (graf. n. 1). La stessa situazione si ripresenta per le altre 2 competenze sociali: la *prosocialità* aumenta di 0,04, mentre addirittura diminuisce nelle classi normali (- 0,24). Per l'*empatia* in Senza Zaino abbiamo 0,12 di contro ad un coefficiente nullo nelle classi di controllo (0).



Graf. n.1

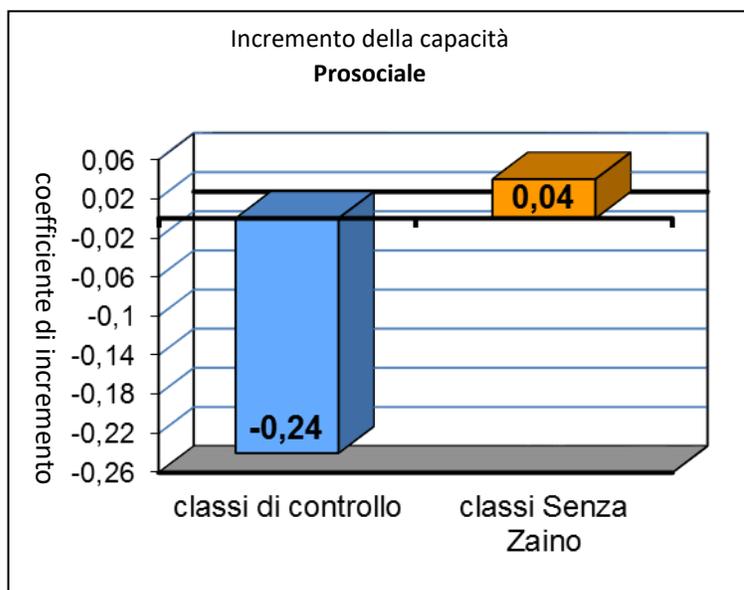
Per capire l'importanza di questi risultati è il caso di rifarsi al concetto di competenza come viene definito in ambito europeo, ripreso dalle Linee - guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione in attuazione del dispositivo della circolare ministeriale del 3 febbraio 2015. Si dice infatti che queste vanno viste come «la capacità di adempiere alle richieste complesse in un particolare contesto attivando prerequisiti psicosociali (includere le facoltà cognitive e non cognitive)» (Rychen, Salganik, 2007, p. 85). Assumendo questa orientamento si può convenire che «possedere una competenza significa non solo avere le risorse che la compongono, ma anche essere capaci di attivare adeguatamente tali risorse e di orchestrarle, al momento giusto, in una situazione complessa». Si conclude infine che «ogni competenza chiave è una combinazione di capacità cognitive, atteggiamenti, motivazione ed emozione e altre componenti sociali correlate» (ivi, p. 96).

Sempre nelle Linee – guida relative alla CM n. 3 si evidenzia che gli indicatori di competenza riguardano aspetti come:

- *«autonomia*: è capace di reperire da solo strumenti o materiali necessari e di usarli in modo efficace;
- *relazione*: interagisce con i compagni, sa esprimere e infondere fiducia, sa creare un clima propositivo;
- *partecipazione*: collabora, formula richieste di aiuto, offre il proprio contributo;
- *responsabilità*: rispetta i temi assegnati e le fasi previste del lavoro, porta a termine la consegna ricevuta;

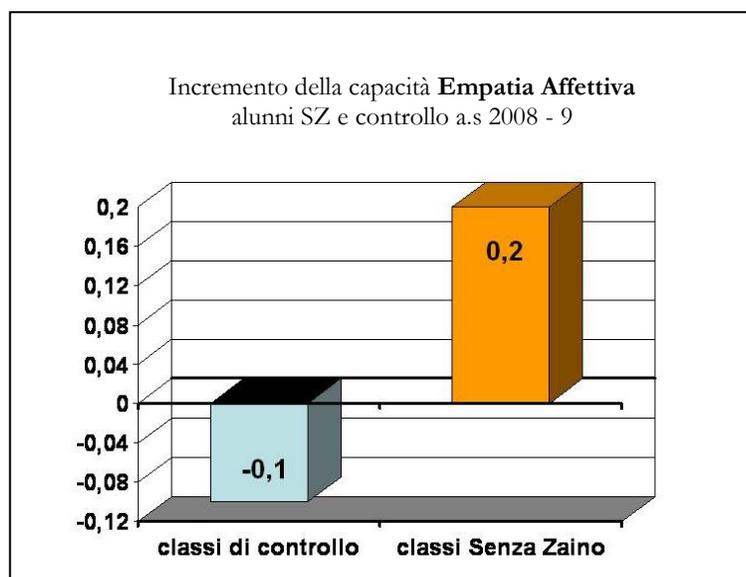
- *flessibilità*: reagisce a situazioni o esigenze non previste con proposte divergenti, con soluzioni funzionali, con utilizzo originale di materiali, ecc.;
- *consapevolezza*: è consapevole degli effetti delle sue scelte e delle sue azioni» (Linee – Guida CM. 3 2015, p. 8)

Le competenze sociali messe sotto osservazione nella ricerca sulle scuole Senza Zaino assumono, considerando quanto citato in precedenza, un valore particolarmente significativo. La partecipazione indipendente è definita come la capacità dell'alunno di lavorare in modo autonomo senza la costante assistenza di un adulto, si tratta pertanto di un aspetto molto importante visto che ha a che fare con l'autonomia che può essere vista come l'altra faccia della competenza. Infatti non si può dare competenza senza che vi sia capacità di agire in modo indipendente, sapendo scegliere, decidere, impiegare i saperi e le abilità in contesti diversi: tutto ciò a che fare con l'autonomia che comporta alti gradi di partecipazione, flessibilità, consapevolezza.



Graf. n. 2

La *prosocialità* è definita come comportamenti volti ad aiutare o a dare benefici ad un'altra persona o gruppo di persone, senza aspettarsi ricompense esterne. Se si genera in un contesto di relazioni favorevoli, dove l'interscambio anche perché vi è aiuto tra pari allora l'apprendimento è probabile che si rafforzi e sia più efficace come dimostrano per esempio le indagini sulla *peer education* e sul *cooperative learning*. (Doise e Mungy, 1981; Johnson, Johnson e Holubec, 2015). Il fatto che nelle scuole Senza Zaino si abbia un coefficiente di incremento così alto è pertanto di buon auspicio.



Graf. n. 3

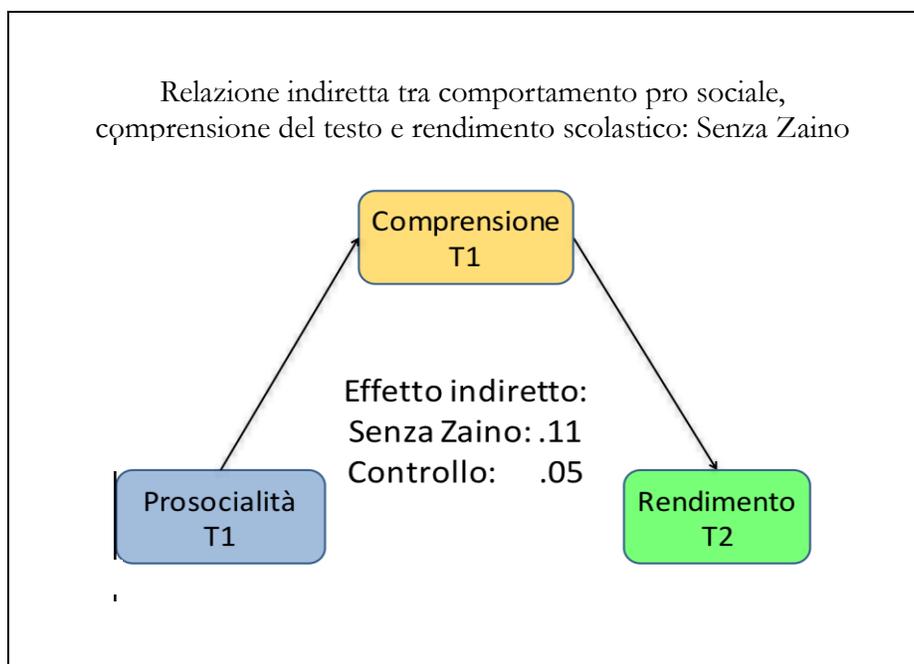
Il dato dell'*empatia affettiva* che è definibile come la capacità di provare attivamente i sentimenti dell'altro tramite un effetto di immedesimazione, è probabilmente tra i più rilevanti se si tiene conto che si tratta di un costrutto psicologico che ha a che fare non solo con i sentimenti, ma più in generale con la capacità di entrare in relazione con l'altro leggendone le intenzioni e cogliendo i comportamenti. L'apprendimento come sappiamo è legato all'imitazione e ai modelli da imitare, al punto che il modeling assume la caratteristica di una strategia didattica molto efficace (Bonaiuti, 2014). Inoltre l'empatia viene vista come il riscontro psicologico della presenza nella nostra corteccia cerebrale di *neuroni – specchio*, per l'appunto orientati a leggere e comprendere i movimenti, i comportamenti e le intenzioni degli altri (Rizzolatti e Sinigaglia, 2006).

### La qualità delle relazioni migliora l'apprendimento

Risultati rilevanti, sono emersi infine guardando alla connessione che è stata stabilita, utilizzando strumenti più sofisticati, tra *la qualità delle competenze sociali e la qualità degli apprendimenti*. Si è visto infatti che la qualità delle une è legata in modo altamente significativo alla qualità degli altri. Prendiamo come primo esempio la *prosocialità*. Essa è stata messa in correlazione con la comprensione (test MT, prove di comprensione) e quest'ultima con il rendimento generale degli allievi. Gli indici di correlazione utilizzati hanno confermato che le migliori competenze *prosociali* degli alunni delle classi di SZ potenziano i processi di comprensione e questi, a loro volta, influenzano positivamente il rendimento scolastico (graf. n 4). La connessione tra *prosocialità*, comprensione e rendimento scolastico è presente in tutte e due le classi (di controllo e Senza Zaino),

ma questa è più forte nelle classi Senza Zaino: le prime si attestano ad uno 0,5, le seconde a 11 (20 volte di più).

Un secondo esempio riguarda la competenza sociale della *stima di sé globale* e della *partecipazione indipendente*. In altri termini si verifica per gli alunni delle classi SZ una maggiore autostima e una più positiva confidenza nelle proprie competenze rispetto a quelli delle classi normali. Tutto questo influenza il metodo di apprendimento basato sulla capacità di lavorare in modo autonomo e indipendente. Questo, a sua volta, ha un effetto positivo sul rendimento scolastico (graf. n. 5). Vale quanto detto sopra: la stima di sé e la partecipazione indipendente incidono sul rendimento, ma ciò è più forte nelle classi Senza Zaino (21 a 11).



Graf. n. 4

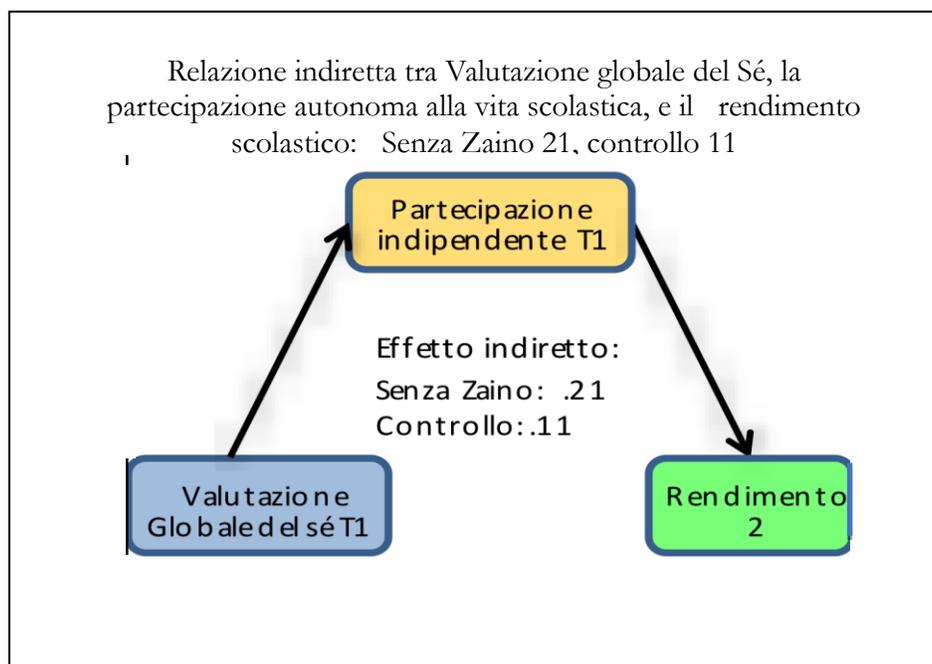


Grafico n. 5

In conclusione, l'indagine dell'Università di Firenze ha messo in rilievo con questi dati significativi un paradigma formativo troppo spesso dimenticato: ovvero che gli apprendimenti e i comportamenti sono due realtà strettamente collegate e che la dimensione relazionale e cognitiva si intrecciano andando a configurare una corretta rappresentazione del concetto di competenza. Pertanto una scuola orientata ad un apprendimento significativo influenza comportamenti adeguati informati a competenze sociali positive, che, infine, una scuola orientata a comportamenti positivi influenza un apprendimento efficace basato sulla comprensione e sulle competenze. Si tratta evidentemente di conclusioni che incoraggiano l'iniziativa Senza Zaino a proseguire la propria strada di innovazione cambiamento.